

BILANCI 2013

I costi occulti dell'incertezza

di **Alberto Zanardi**

Non più tardi di tre mesi fa i dieci Saggi nominati dal Presidente Napolitano ci ri-

cordavano a chiare lettere come «la riforma del federalismo fiscale non vada lasciata nel limbo, ma vada invece ripresa come componente essenziale delle politiche per il rilancio del Paese». Un richiamo altamente condivisibile. Al di là del giusto ridimensionamento delle aspettative eccessive di cui era stata caricata, la revisione della finanza locale - come sarebbe più corretto chiamarla - andrebbe infatti recuperata dallo stato di oblio in cui è caduta, per garantire efficienza ed equità al

sistema delle relazioni finanziarie tra Stato, Regioni e Comuni.

Il paradosso è, tuttavia, che il terreno su cui si dovrebbero pazientemente costruire i tasselli della nuova finanza locale sembrano rivelarsi sempre più instabili ed incerti.

Si guardi innanzitutto al sistema dei tributi locali. L'Imu "sperimentale", che era uscita dalla legge di stabilità riformata dalla richiesta dei sindaci di avere «tutta l'imposta sugli immobili», è stata per ora sospesa, per quanto riguarda il pa-

gamento della rata sulla prima casa, in attesa delle riforme strutturali promesse entro fine agosto.

L'Imu è oggi sottoposta al convulso dibattito su come cancellare la tassazione sull'abitazione principale, ma senza avere gli spazi finanziari per farlo, o senza che si voglia sparare le (poche) cartucce che i nostri conti pubblici ci permettono in un intervento che a molti sembra motivato soltanto da ragioni politiche.

Continua > pagina 4

Tra tasse e risorse

I costi occulti dell'incertezza

> Continua da pagina 1

di **Alberto Zanardi**

Quali soluzioni si tireranno fuori dal cappello per far quadrare le esigenze contrapposte non è ancora dato sapersi.

Va da sé che comunque qualche assestamento andrà trovato, perché l'Imu attuale è appunto "sperimentale", e come tale cadrà con la fine del 2013, ma i 12 miliardi aggiuntivi che ha prodotto, e che abbiamo promesso alla Commissione europea di mantenere, andranno comunque trovati.

Sul lato della Tares gli incrementi di prelievo per famiglie e imprese che la sua effettiva applicazione avrebbe comportato in un momento congiunturale particolarmente pesante ha convinto, anche in questo caso, il governo a sospendere la nuova im-

posta prima ancora che partisse. L'applicazione delle nuove regole di calcolo della "componente rifiuti" viene rinviata al prossimo dicembre mentre la "componente servizi indivisibili" è riservata allo Stato.

Sulla carta tutti gli interventi su Imu e Tares dovrebbero essere fatti a parità di risorse per il livello municipale, ma per i Comuni singolarmente presi il rischio che questo non avvenga è molto alto dato il mediocre funzionamento dei sistemi di compensazione. E poi qualsiasi intervento, qualunque sia il modo in cui lo si voglia confezionare, dovrebbe sempre preservare - cosa che spesso si dimentica nel dibattito sull'Imu - gli spazi di autonomia nella variazione delle aliquote che oggi esistono sui tributi assegnati ai Comuni.

Ma le incertezze sulle risorse comunali per quest'anno non riguardano soltanto il lato stretta-

mente tributario. Il Fondo di solidarietà comunale, ovvero quell'embrione di sistema perequativo sui tributi comunali che è andato a sostituire - per la verità senza troppi rimpianti - il Fondo sperimentale di riequilibrio, non è stato ancora ripartito tra i singoli Comuni. Manca ancora la specificazione e la concreta applicazione di quel complesso insieme di criteri che dovrebbero guidare l'assegnazione di fondi tra enti, tra cui la compensazione degli effetti dell'intervento sull'Imu realizzato dalla legge di stabilità, i costi e i fabbisogni standard, la dimensione demografica e territoriale, e così via.

Eguale non è ancora arrivata a conclusione la tormentata vicenda del riparto dei tagli 2013 previsti dalla spending review.

Messo da parte il meccanismo di ripartizione impiegato nel 2012, e in attesa di utilizzare

la batteria dei fabbisogni standard finora disponibili soltanto su alcune funzioni comunali, ancora si tarda a decidere se ripiegare nuovamente sui consumi intermedi ex Commissario Bondi per attribuire a ciascun Comune la propria quota del taglio da ben 2.250 milioni previsto per quest'anno.

Tanti fili ancora da riannodare dunque, con il risultato che a oggi, superata la metà anno, per un Comune la valutazione di quante risorse potrà effettivamente disporre nel 2013 è esercizio pressoché impossibile, con costi evidenti in termini di programmabilità del bilancio e di razionalità delle scelte fiscali.

Servirebbe un po' di pax fiscale. Servirebbe un sistema di finanza pubblica non continuamente stratonato dalle emergenze e dagli imprevisti. Servirebbe una classe politica che, al di là degli interessi particolari, desse alla stabilità e alla certezza delle regole il posto giusto nella scala delle priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

